

## Dopo il caos Grecia toccherà all'Italia

FABIO CAUMO

**I**l primo ministro Alexis Tsipras ha affermato al Parlamento europeo che i finanziamenti ricevuti in questi anni sono andati alle banche europee e non alla Grecia, dichiarando che queste si stanno comportando in maniera immorale. Il presidente del Ppe Manfred Weber ha risposto che la moralità è far fronte ai debiti.

CONTINUA A PAGINA 37

(segue dalla prima pagina)

Non è vero che i creditori sono immorali ed i debitori vittime, ha spiegato Weber. Ha anche aggiunto che non è possibile per nessuno continuare a vivere spendendo di più di quanto si guadagna e che questa è l'origine della crisi greca, non l'Euro. Ha ricordato che anche il Portogallo o l'Irlanda potrebbero organizzare un referendum per chiedere se la gente, che ha fatto i sacrifici, è disponibile a pagare le (baby) pensioni greche dopo che l'età pensionabile in quasi tutti i Paesi è stata portata a 67 anni.

Una vicenda estremamente complicata quella della crisi greca, che mette sotto accusa le scelte di politica europea avviate con la creazione dell'Euro e che mette a nudo lo stato incompiuto dell'Unione europea.

Giampaolo Galli su «Il Sole 24 Ore» del 9 luglio evidenzia come i soldi prestati dal 2010 in poi alla Grecia siano serviti per pagare pensioni, stipendi, scuole, ospedali e via dicendo.

In effetti, in due riprese nel 2010 e nel 2012, la cosiddetta «Troika» (Fondo Stati europei, Fondo monetario internazionale e Banca centrale europea) ha concesso alla Grecia finanziamenti compressivi per oltre 240 miliardi di euro. La quota di finanziamenti del Fondo

# La crisi dell'Europa

## Dopo la Grecia, il «conto» per l'Italia

FABIO CAUMO

salva stati ha scadenza attorno al 2040 e tassi di interesse annui dell'1,5%. Le banche europee, che in precedenza avevano acquistato titoli di stato greci, hanno invece smesso di farlo, giudicando il debito greco, pari ormai a quasi 400 miliardi di euro e a 1,8 volte il Prodotto interno lordo, in continua crescita, ormai insostenibile.

Il problema non sono quindi le banche, è semmai la politica di austerità dell'Unione europea, ma la Grecia ha un problema di portata ben più ampia, che chiama in causa la possibilità o meno di continuare a vivere al di sopra dei propri mezzi.

Ora, la Grecia ha chiesto un terzo salvataggio (bailout), con le casse dello Stato prosciugate e un ammontare annuo di interessi a fronte del debito accumulato che sfiora il 13% del Pil. Appare però restia ad accettare nuove misure di rigore.

L'Europa appare invece divisa sul

concedere o meno un terzo salvataggio. In particolare la Germania si dimostra contraria, giudica inutile un ulteriore intervento in quanto ritiene la crisi finanziaria greca destinata a riesplodere in termini ancora più pesanti fra due o tre anni. Meglio lasciarla andare dice in sostanza il ministro delle finanze tedesche Wolfgang Schäuble: che i greci si misurino con le loro reali possibilità. La Germania non crede più alla Grecia ed i rappresentanti del governo greco appaiono perfino provocatori nel rifiutare ostinatamente le misure di austerità proposte in cambio di nuovi aiuti. Quelle stesse misure di austerità che hanno funzionato per l'Irlanda e il Portogallo.

E qui emerge quella che è una divisione culturale profonda dell'Europa in due realtà distinte. Da un lato i popoli nordici, luterani/calvinisti il cui credo religioso recita che non esiste via di salvezza con la confessione, ma solo con un

comportamento di vita basato sull'impegno ed il rigore, e fra loro i tedeschi, per i quali la parola «debito» (Schuld) significa anche «colpa». Dall'altro i popoli del sud Europa, latini, la cui religione cattolica dice che uno nella vita può rubare, uccidere, vivere di espedienti, ma poi se si pente e si confessa, avrà la salvezza eterna dell'anima.

Ne derivano due culture, due modi di intendere la vita che restano sopiti nei periodi di prosperità e benessere, ma che riemergono prepotentemente nei momenti di difficoltà e di crisi, guarda caso contrassegnati da condizioni (economiche, sociali) di squilibrio. Condizioni di squilibrio le cui diversità diventano dimostrazione per gli uni (i popoli del nord Europa), dell'incapacità, mancanza di volontà ed impegno, se non di serietà da parte degli altri, mentre per i secondi (i popoli del sud Europa), maggiormente inclini anche all'autoassoluzione, si tramutano in convinzione fatalista di una disparità di fondo che è di privilegio, di egoismo (economico) ed arroganza nei confronti dei primi.

Sì, l'Europa è ancora lontana dal poter essere unita, la Grecia sarà salvata per la terza volta ma il conto verrà ripresentato, e questa volta anche per l'Italia si avvicinerà il momento della verità.